

Amarcorda...

storie di emigrazione

n.41

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“... si parte e si torna cambiati...”

Storia di Luigi Mazza

Luigi nasce nel 1931 ad Acquaviva in una famiglia di cinque persone e studia dai salesiani a Torino, fino all'età di 13 anni. Per chi non proveniva da una famiglia “di ricchi”, questa era l'unica possibilità per avere un titolo di studio. Prende la licenza media e gli piace dire “...quella volta fare le scuole medie significava studiare davvero...quando sono andato in America, mia cugina a 18 anni studiava quello che io avevo studiato in terza media...”.

Prima di essere costretto ad emigrare, Luigi tenta più volte di lavorare a San Marino nei cantieri statali dove la distribuzione del lavoro avviene con le tessere “...la prima faceva sei giorni alla settimana, la seconda faceva quattro giorni alla settimana e la terza due giorni alla settimana...” Le idee politiche non giocano a suo favore ed è, così costretto ad emigrare. La prima volta va in Belgio, per 18 mesi, in una miniera di carbone per rimediare



San Marino, 1945. Luigi Mazza, in prima fila il 2° da sinistra, all'adunanza di Azione Cattolica per la lezione di catechismo del venerdì pomeriggio. In seconda fila il 2° da destra si riconosce Fabbri Giuseppe detto Pac.

i soldi sufficienti per sposarsi e andare a vivere nella casa del padre. Ma anche in questo caso il desti-

no avverso gioca un ruolo determinante e gli fa anticipare la data della sua partenza per l'America dove uno zio gli aveva fatto la chiamata.

Parte da solo con un prestito di 400.000 lire per il viaggio che gli aveva dato Teodoro Lonfernini “era un pò il padre di tutti”.

Il primo lavoro “nel cemento...come tutti”..., poi di-

venta, in breve tempo, responsabile di una ditta di costruzioni, ma la fatica è enorme, perché bisogna guadagnare molto in breve tempo “ci si addormentava la sera con il boccone in bocca...”.

Deve fare due anni di servizio militare perché, altrimenti, è costretto a rientrare a San Marino. Come militare va anche in Corea

dove viene impiegato, per diciotto mesi, nel quartier generale come carpentiere. Tornato a New York, dopo avere provato esperienze lavorative diverse, entra nel campo della ristorazione e *"di lì non mi sono più mosso"*. Impara subito questo nuovo mestiere *"la matita e la carta le devi buttare, devi metterti tutto dentro la testa"* ed impara a gestire in pochissimo tempo le ordinazioni a memoria. Tutto comincia ad andare bene ma, sia Luigi che la moglie, Fausta Bindi, che lo aveva raggiunto, non compreranno mai la casa a New York, perché il loro unico desiderio è *"rientrare a San Marino"*.

Decidono di tornare una prima volta per costruire una casa *"sulla terra di mio padre"*, ma, nonostante Luigi gestisca personalmente i lavori di costruzione, servono ancora troppi soldi per ultimarla. La scelta di tornare negli Stati Uniti è difficile ma quasi obbligata *"...Avevamo fatto una scelta giusta e dicevo a mia moglie di non sforzarsi, perché era dura stare lontano, e invece ha avuto il coraggio e la forza di venire e di lasciare le figlie a mia madre..."* e così Luigi, seguito poco dopo dalla moglie, riparte per l'America per far fronte ai debiti per finire la casa.

Racconta Fausta *"...So-*



Stati Uniti, 1955. Fausta Bindi, arrivata negli USA nel 1953, al posto di lavoro, la sartoria di John David in Fifth Avenue, nella 42esima Strada, dove ha lavorato per quattro anni.

no stata anche molto spinta perché lì c'erano dei bei soldini da pagare per la casa e mia suocera mi diceva: "Andate che io vi guardo le vostre bambine Loretta e Loredana e voi guardate i miei due figli che erano là" e il mio povero babbo mi diceva: "Ricordati bene che le tue figlie possono essere sempre le tue figlie

ma tuo marito non si sa...". Dopo circa due anni di lavoro intenso, lui nella ristorazione, lei nelle confezioni, prima della nascita del terzo figlio decidono di tornare definitivamente a San Marino e rilevano il negozio di alimentari "Albertini" sullo stradone, in città. Lo prendono *"con tutta la buona volontà"* e



Stati Uniti, 1954. Luigi Mazza e la moglie Fausta Bindi nella cucina del loro appartamento poco prima della partenza di Luigi per il servizio militare.

nel giro di sei mesi *"creano un negozio ancor meglio di quello che era"* cambiando il modo di vendita. *"Qui veniva venduto tutto al cartoccio, tutto da pesare..."* Luigi tira fuori la sua capacità imprenditoriale e realizza una specie di self service all'interno del negozio. Non conosce orario di lavoro: dalle 6,00 della mattina, fino alle 20,00 della sera senza un giorno di riposo settimanale. Nonostante questa attività lo assorba completamente, Luigi racconta che custodiva un sogno nel cassetto: *"al ritorno guardavo sempre quel lembo di terra dove adesso c'è la Cassa di Risparmio a Gualdicciolo e io avrei dato l'anima per averlo..."* Fino al giorno in cui il sogno diventa realtà e Luigi, insieme ad un suo amico, compra tutta la parte anteriore del lotto *"...ero il più contento del mondo..."*. Luigi su questo lotto avrebbe, poi, realizzato il dancing ristorante di Gualdicciolo.

Il senso dell'imprenditorialità Luigi sicuramente lo ha sempre avuto nel sangue, ma è convinto che *"per noi andare in America è stata una bella sveglia, una bella scossa. Si parte e si torna cambiati perché si acquisiscono altri metodi ed altre mode che fanno la differenza..."*.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170